

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 124,05
Cesena — Franchini Avv. Enrico " 6,—
L. 130,05

A proposito delle spese per l'inaugurazione del monumento al Principe Amedeo. — Lettera aperta al Senatore Conte Saladino Saladini.

Illmo Signor Sindaco,

A Lei, che nell'alto ufficio di primo magistrato civile della nostra città ha mostrato di sapere, con eguale misura, tutelare gli interessi di ogni classe di cittadini ed i diritti della minoranza consigliare, noi ci rivoliamo, fiduciosi che Ella curerà a che, anche in questa contingenza, sia rispettata la legge e salvaguardato il decoro della civica rappresentanza.

Nel leggere la presente Ella voglia ricordare che per quanto entrati in consiglio comunale, per nostra stessa volontà, rappresentanti della minoranza, il mandato ci fu affidato all'incirca dallo stesso numero di elettori che alla massima parte dei nostri colleghi della maggioranza consigliare, e che anzi su taluni di noi si raccolse maggior copia di suffragi, che sul capo ufficiale e riconosciuto del partito, da cui emana la amministrazione comunale.

Ciò rileviamo non per menomare in Lei e negli altri suoi Egregi Colleghi della Giunta considerazione di autorità, ma per dare alle cose che verremo esponendo un valore che sarebbe vano sperare avessero soltanto pei nostri nomi.

Mentre ferveva più ardente la polemica sul monumento al Principe Amedeo di Savoia, più volte udimmo dalla sua autorevole parola che il Municipio non avrebbe potuto nè dovuto in alcuna maniera sostenere spese od erogare somme nelle feste d'inaugurazione. E la parola di lei era confermata validamente da quanto veniva scrivendo sul suo Giornale, il più autorevole degli Assessori comunali, il quale in diverse occasioni recisamente dichiarava che quando in servizi di primaria importanza si è costretti a lesinare le somme non è lecito impegnare l'erario comunale in dispendi per feste e divertimenti.

E ripensando alla lotta che si era dovuto sostenere con Lei, durante la discussione del bilancio comunale, da quei consiglieri che chiedevano che si aumentasse il contributo municipale al patronato scolastico — pensando che il Consiglio non approvò il sussidio di L. 2000 alla società Cittadina che eserci, nel decorso carnevale, il teatro Comunale — e che ella ed i Suoi colleghi proponevano che le L. 2000 del sussidio al Teatro si detraessero dalle L. 5000 segnate nel nostro bilancio per le spese impreviste, pur non nascondendo una certa preoccupazione per dovere d'un tratto ridurre pressochè alla metà il detto stanziamento — noi non dubitavamo che la Giunta Comunale non si sarebbe dipartita dalla linea

di condotta, che Ella e il suo Collega avevano tanto precisamente determinata.

Senonchè abbiamo appreso con nostra grande meraviglia che ora è la Giunta Comunale che si fa iniziatrice delle feste da darsi nell'occasione dell'inaugurazione e che è essa che ha stanziato somme per i festeggiamenti relativi, che ha voluto e sussidiata l'apertura del Teatro Comunale — e che tutto ciò fu deliberato nella riunione di giunta tenutasi mercoledì 13 corrente mese.

Abbiamo atteso che alla deliberazione della Giunta seguisse la convocazione del Consiglio; e poichè questa non avveniva, abbiamo chieste informazioni e ci venne riferito che la Giunta aveva deliberato di far fronte alle spese con taluni storni di somme, esimendosi così dal convocare il Consiglio al quale si verrà poi — a cose compiute — a chiedere un *bill* d'indennità.

Noi non staremo qui a discutere ed a dimostrare che nel caso concreto non si può parlare di storno di somme, perchè non si tratta di passaggio di somme da una categoria all'altra del bilancio, ma bensì di una nuova spesa che non ha naturalmente alcun stanziamento nel bilancio stesso.

Noi non staremo a rilevare ed a ricercare la ragione per cui i due più autorevoli membri della Giunta Comunale — Ella e l'Ass. Trovanelli — hanno, da un giorno all'altro, cambiato parere ed hanno trovate nel nostro bilancio delle disponibilità che prima negavano esistessero; nè ci fermeremo a raccogliere ciò che da moltissimi abbiamo udito sussurrare a spiegazione di questo cambiamento, cioè che siasi avvertita la cosa fino a quando parve opera d'altri o si temè che altri potesse tenere il primo posto nella cerimonia — perchè non possiamo ammettere che sentimenti di questa natura possano influire su pubblici amministratori.

Nè proveremo che quelle somme, spese altrimenti, potevano apportare al paese nostro ben altra utilità e riuscire di maggiore vantaggio, che non gettate in festività che durano poche ore e passano senza lasciare traccia.

E non accenneremo neppure al contegno assai poco edificante delle autorità superiori, le quali esercitano una invadente tutela, quando si tratta di spese che sono dettate da doverosi sentimenti di umanità, le quali rifiutano di approvare magari sussidi di cento lire a vedove ed orfani di impiegati o salariati comunali, o ci impediscono di portare, per massima generale, un lieve miglioramento alla condizione dei nostri inseguiti, e sono invece supinamente condiscendenti quando si tratta di approvare spese per festeggiamenti dinastici.

Soltanto ci piace di rilevare che il contegno della Giunta in confronto alla rappresentanza Comunale, suona offesa alla dignità del Consiglio, che, col sistema inaugurato ora, diviene un organo perfettamente inutile, chiamato soltanto a ratificare ciò che dalla Giunta viene fatto ed a mettere, come suoi dirsi, lo spolverino sulle deliberazioni di questa.

Nè si voglia sottilizzare o sofisticare sulla interpretazione che si può dare agli articoli

della legge Comunale che regolano le attribuzioni della Giunta.

La cosa trascende i limiti di una discussione legale e involge una questione assai più alta.

La quale tocca i diritti e la dignità stessa della rappresentanza consigliare e il limite che più che dalla parola, dallo spirito della legge, sono fissati all'azione della commissione, cui è demandata la esecuzione della volontà della rappresentanza civica.

Ed Ella dovrà concedere, che i rapporti fra la Giunta ed il Consiglio sono profondamente turbati e che la sua dignità viene disconosciuta ed offesa quando è possibile che la Giunta, senza interpellare il Consiglio, possa disporre dell'erario comunale per parecchie migliaia di lire, di cui poi sentiremo l'onere nel venturo esercizio.

Tanto più, quando è notorio che vi è in consiglio chi dissente da certi criteri generali di amministrazione; quando vi è una rappresentanza uscita dal seno di un partito politico-amministrativo diverso ed opposto a quello della maggioranza consigliare, che ha combattuto la battaglia elettorale senza infingimenti e senza sottintesi, che ha raccolto sul suo programma un largo consenso di elettori, che, per altre non dubbie prove, si potrebbe anche sostenere che sia aumentato.

Nè possiamo credere che Ella, educata a scuola di libertà e rispettoso come è di ogni opinione apertamente e sinceramente professata, ci abbia voluto impedire, in questa guisa, di dire schiettamente il nostro pensiero sul contegno della Giunta e sulla opportunità ed utilità delle spese da farsi.

Onde è che noi — fidanti nel senso di equità da Lei in tante occasioni dimostrato — ci permettiamo farle presente la opportunità di convocare il Consiglio Comunale, per deliberare sulle spese da sostenersi dal Municipio in occasione della inaugurazione del monumento al Principe Amedeo di Savoia, e vogliamo sperare, per la dignità della rappresentanza Comunale e pel rispetto che si deve al corpo elettorale, che questa nostra domanda non resti inascoltata.

Non ci anima alla presente istanza — e chi ha seguito l'opera nostra in Consiglio Comunale ed in paese può farne fede — sentimento di faziosità, ma il desiderio che da nessuno e per nessuna ragione, si venga meno al rispetto che si deve ai rappresentanti diretti della cittadinanza nel consesso comunale e alle buone e sane norme di amministrazione.

Accolga, egregio Signor Sindaco, i sensi della nostra considerazione.

ANGELI VINCENZO — COMANDINI
UBALDO — FRANCHINI ENRICO —
GALBUCCI ARISTODEMO — TURCHI
FILIPPO, consiglieri comunali.

Si fa viva preghiera ai detentori delle schede di sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime di Berra Ferrarese di volerle rimettere prontamente alla nostra redazione dovendo chiudere la sottoscrizione.

Un sopruso incredibile

Dal giornale l' *Avanti* di Trieste delli 8 corr. riportiamo la narrazione di una enormità giuridica commessa ai danni di un nostro concittadino.

Fatti, non parole. — Ai 30 luglio si teneva il dibattimento, sotto la presidenza del cons. Lorenzo Petronio, accusatore il P. M., al confronto di certo Alfredo Violini, d'anni 23, da Urbino, e i due fratelli Dino e Emilio Ugolini, braccianti, da Cesena, per crimine di offesa alla maestà sovrana.

Per quell'accusa, al dibattimento, il presidente cons. Lorenzo Petronio pronunciò sentenza con la quale tutti e tre gli accusati venivano dichiarati colpevoli del crimine ex § 63 C. p. e il Violini veniva condannato a sei mesi di carcere duro, Dino Ugolini a cinque mesi, Emilio Ugolini a **quattro** mesi di carcere, essendo la Corte andata sotto il minimo e avendo applicato a favore di tutti e tre gli accusati il beneficio disposto dal § 54 C. p. Tutti e tre venivano condannati al bando dopo espiata la pena, perchè sudditi italiani.

Udita la sentenza di condanna, all'avv. difensore dott. Cronnest, non restava che consigliare i condannati ad adattarsi alla pena, il che gli stessi anche fecero; adirono la pena in quello stesso giorno.

Il cons. Lorenzo Petronio estese poi la sentenza in iscritto in piena conformità a quella pubblicata a voce al dibattimento.

Successivamente, l'ascoltante che fungeva da protocollista al dibattimento s'accorse che la corte giudicante aveva assolto l'Emilio Ugolini dal crimine di offesa alla maestà sovrana o lo aveva semplicemente condannato per delitto ex § 305 C. p. cioè per approvazione di azioni contrarie alle leggi.

L'ascoltante, accortosi dell'errore, per non incorrere in una procedura, cancellò la propria firma dalla sentenza, e anzi per tale fatto fu redarguito dai superiori, ma l'onesto uomo tenne fermo.

Senza procedure disciplinari od altro fu semplicemente telegrafato a Pinguente dove si trova in villeggiatura il cons. Lorenzo Petronio, perchè volesse immediatamente tornare a Trieste per cosa di somma urgenza.

Qui giunto, il sign. cons. Lorenzo Petronio, con tutta calma, rifece la sentenza scritta, dopo che la stessa era passata in cosa giudicata, perchè gli accusati s'erano adattati e avevano adito la pena dal giorno 30 luglio e dopo che la sentenza era stata protocollata.

Nella nuova sentenza il cons. Lorenzo Petronio manda senz'altro assolto l'Emilio Ugolini del crimine previsto al § 63 Cp. e lo condanna per il delitto al § 305 Cp. lasciando tale quale la pena di quattro mesi, per quanto la Corte **avesse giudicato e deciso** di andare sotto il minimo della pena.

Ora la pena portata dal § 305 Cp. è **da un mese a sei mesi** d'arresto semplice; dunque per andare sotto il minimo, bisognava condannare l'Ugolini **ad una pena minore di un mese.**

Di questo mutamento di sentenza non si diede avviso nè all'accusato nè al difensore.

Si spedì semplicemente alle carceri dei Gesuiti il diurnista Ferluga per dire all'Ugolini che poteva ricorrere.

L'Ugolini, temendo qualche tranello, dichiarò di non volere ricorrere.

Intanto il cons. Lorenzo Petronio ritornava pacificamente ai beati ozi di Pinguente.

Il cons. Crusiz, che sostituì il Petronio, sentì rimorso di quella condanna e credette suo dovere di recarsi alle carceri per persuadere l'Ugolini al ricorso essendo questi stato condannato ad arresto semplice.

Ai due di agosto corr. per caso, venne a sapere il fatto anche l'avv. Cronnest, il quale volendo salvare capra e cavoli, si recò al carcere, estese il ricorso, che l'Ugolini per ignoranza si rifiutò di firmare, ma che si fece firmare da altra persona.

Questo il piccolo errore giudiziario esposto nella sua pura e semplice nudità.

Non facciamo commenti per tema che il signor Clarici, nato a Pinguente, in oggi dirigente la Procura di Stato, non ci sequestri. Però anche questo fatto abbiamo compreso nel nostro memoriale che verrà presentato al Parlamento.

Intanto lo abbiamo offerto al pubblico, perchè d'attualità, mentre per gli altri informerà il ministro di giustizia.

Quel che dal lato pratico e concreto è certo, si è che tutto passerà liscio e... chi ga vu, ga vu! diremo con il cons. Lorenzo Petronio.

Nel numero successivo del 9 Agosto l' *Avanti* rileva che il Console Italiano non si è punto curato di intervenire a tutela dei diritti dell'Ugolini, come pare a noi fosse suo stretto dovere.

La cosa però non ci meraviglia. I consoli italiani hanno ben altro da fare che curarsi dei poveri operai italiani che sono costretti dalla miseria a cercare, al di là dei confini, una nuova patria!

Sappiamo che l'on. Comandini ha richiamata l'attenzione del Ministro degli Esteri sulla cosa.

Il Savio diventa... matto. E vuol dare a noi staffa di casa sua. È inutile, confratello rugiadoso! Il metodo delle ingiurie sostituite alle ragioni ci fa sorridere... di pietà; e alla pania dei diversivi non resteremo appiccicati mai.

Intelligenti pauca.... se capite il latino. Noi discutevamo di traslochì e voi volete discutere di S. Alfonso.

Noi stigmatizzavamo il contegno del Municipio di Montiano e voi, per difenderlo, coprite di fango una tomba onorata.

Vi piacciono più i versi di Stecchetti in morte di un molto reverendo strozzino?

Servitevi, signori!

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Ai facchini: a proposito di taluni processi penali.

Abbiamo assistito in questi giorni in Pretura allo svolgimento di talune cause per contravvenzioni elevate a facchini che esercitavano il loro mestiere senza essere muniti della rispettiva licenza, a termini della legge di P. S.

Ed abbiamo udito da tutti o quasi accampare una scusa che giuridicamente non aveva alcun valore, ma che umanamente si comprende e si spiega.

Dicevano i facchini: «è vero che non abbiamo la licenza, ma neppure mette conto di prenderla, perchè in questa stagione vengono a frotte dalla campagna i braccianti a contenderci il lavoro, e a tutti costoro si lascia il permesso di esercitare in questi mesi, in cui il lavorare è proficuo, il nostro mestiere, con grave danno per noi che di questo dobbiamo vivere per tutto l'anno.»

Il lamento è giustificato ed un rimedio completo non è forse possibile. Ma se anche non si può del tutto estirpare la concorrenza che ai facchini abituali fanno i facchini avventizi, si può certo ridurla di anno in anno minore e giungere forse a renderla insensibile o quasi.

Ma per giungere a questo risultato non vi è che un solo rimedio: organizzarsi e disciplinarsi.

Formino i facchini, come ogni altra categoria di lavoratori va facendo, delle associazioni — magari cooperative; pongano a capo di esse i più stimati ed abili fra di loro; facciano assumere a mezzo di costoro quei lavori che nel paese ci possono essere e si sa che ci sono; abbiano chi risponde, dinanzi ai proprietari ed a coloro cui locano l'opera propria, del buon andamento dei lavori; si accordino colle altre associazioni il cui lavoro è più strettamente connesso col loro per una intelligenza comune, e vedranno che l'inconveniente da loro lamentato, un po' per volta finirà per sparire.

Non solo perchè chi ha bisogno di lavoro di facchinaggio sarà bene lieto di avere a che fare con persone coscienti, disciplinate ed abituate a quel determinato lavoro, le quali hanno chi tratta

e chi risponde per tutti, anzichè con gente ignota e che del mestiere può avere ben poca pratica; ma anche perchè a chi si serve dell'opera di questi avventizi durante i mesi in cui essi popolano le nostre vie, i facchini organizzati hanno il diritto e la possibilità di rifiutare l'opera loro quando a questi occorresse negli altri mesi dell'anno (e la occasione non può mancare) un qualsiasi lavoro di facchinaggio. Ed un esempio dato una volta tanto sarebbe di ammonimento per tutte le altre contingenze.

Intendono coloro che campano la vita esercitando l'arte di facchini le nostre esortazioni, che valgono — naturalmente — per essi, come per qualunque altra categoria di lavoratori, e si persuadano che sta in essi di migliorare il loro stato servendosi non dei piccoli e risibili sotterfugi alle leggi, ma delle armi civili della organizzazione e della associazione.

Camera del lavoro.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare alla prossima settimana la pubblicazione promessa del regolamento-statuto della istituita Camera del lavoro.

Lavoratori, leggete!

Dicemmo nel n. 14 del " *Popolano* ", — riportandolo dal " *Giornale del Popolo* ", — dei poveri operai chiamati a Genova da quella Unione Professionale cattolica per sostituirli agli scaricatori del carbone scioperanti ed abbandonati senza soccorso dopo che cessato lo sciopero erano stati licenziati dai padroni. Oggi — per dare una nuova dimostrazione del come intendano le Unioni Cattoliche la solidarietà operaia — riportiamo dal giornale l' " *Avanti* ", la circolare che, in vista della possibilità di uno sciopero, l'Unione cattolica di Molinella dirigeva ai proprietari.

Da essa appare che se i forti lavoratori di Molinella avessero dichiarato lo sciopero, l'Unione cattolica avrebbe mandato a sostituirli non solo gli iscritti nella sezione di Molinella, ma anche quelli delle unioni professionali dei dintorni.

Aggiungiamo che la riunione indetta nella circolare fallì completamente; e che a Molinella la possibilità di uno sciopero dovrebbe credersi scongiurata, avendo, lavoratori e proprietari, convenuto di accettare le tariffe da formarsi da un arbitrato. Diciamo dovrebbero, perchè pare che dopo aver convenuto sull'arbitrato, i proprietari rifiutino di accettarne le decisioni.

Comunque, ecco la circolare:

" *Illmo Signore,*

" *Molinella, 12 agosto 1901.*

" Si porta a conoscenza della S. V. Illma che il Gruppo Braccianti dell'Unione Professionale cattolica del lavoro di Molinella, riunito in assemblea l'11 corr. ha deliberato di assumere i lavori di mietitura del riso e gli altri lavori susseguenti anche in caso che dovesse manifestarsi lo sciopero e questo naturalmente, quando abbia la certezza di potere stabilire coi Proprietari le giuste condizioni, non solo, ma che gli venga serbata la preferenza anche a sciopero terminato.

" A tale scopo rivolge preghiera alla S. V. affinché voglia essere tanto compiacente di intervenire oppure mandare un proprio rappresentante od agente giovedì 15 corr., alle ore 10 ant., nella Canonica arcipretale di Molinella, ove si troverà il reverendo mons. Tabellini incaricato dal Gruppo sudd. dei Braccianti di chiarire la proposta dei lavoratori stessi e riceverne, come è da augurarsi, l'aggradimento da parte della S. V.

" Il numero dei lavoratori proponenti è certo esiguo, ma è lecito credere, che sia sufficiente per attirare molti che in occasione di altri scioperi avrebbero ben volentieri seguito chi avesse avuto il coraggio di andare al lavoro superando certe paure e soggezioni, frutti di illecite imposizioni. In ogni caso si potrà sempre calcolare nell'intervento di altri operai delle Unioni Professionali dei dintorni.

" Persuasi che la S. V. vorrà contribuire ad un'opera di previdenza che ridonderà a vantaggio sì degli operai che dei proprietari dei raccolti, se ne porge i più vivi ringraziamenti.

" Con perfetta stima

Per la Presidenza
TUBERTINI

Il Presidente della Congregazione di Carità.

Nel giorno stesso in cui il *Popolano* pubblicò un avviso per ricercare un presidente per la locale Congregazione — cioè parecchie settimane or sono — il Consiglio Comunale nominò a Presidente il Cav. Vincenzo Genocchi. Fu una finta fatta per guadagnare tempo; perchè si sapeva che il Cav. Genocchi non avrebbe accettato l'ufficio.

Ed in fatti il Cav. Genocchi deve essersi mantenuto fermo nel proposito suo, perchè non ha a tutt'oggi preso possesso della carica; anzi ci consta che si lagnava con qualcuno che si tardasse a mandargli la partecipazione di nomina, avendo desiderio di riunirsi senza indugio.

Certo è, che la Congregazione è attualmente senza presidente nominale. Di fatto funge da Presidente e da factotum il Cav. Mischi, che spiega nelle cose della Congregazione una attività insolita per lui.

Attività di cui non appare alcun segno esteriore nelle cose della Congregazione, ove, in ispreto alla volontà del Consiglio Comunale ed alle promesse solennemente fatte nell'aula consigliare, le suore continuano a spadroneggiare in tutte le istituzioni, e l'unica innovazione, degna non di lode ma di rimarco, è stata quella di militarizzare gli accolti nel ricovero Roverella.

E il Presidente? Perchè l'Autorità permette che continui una amministrazione acefala? E non sarebbe più conveniente che la questione si risolvesse una buona volta?

Tanto è inutile rimandare la cosa alle calende greche! Il nodo verrà al pettine e la maggioranza consigliare se ne dovrà persuadere: o eleva alla Presidenza l'avv. Cav. Ernesto Mischi; o non troverà, disposto ad assumere l'ufficio, che un uomo di paglia.

La si decida!

×

Le elezioni della società del tiro a segno.

Nella solenne votazione di domenica scorsa la lista del *Popolano* riportò un vero trionfo. L'ing. Angeli ebbe 168 voti, il Cav. Stefanelli ne ebbe 26 e neppure è riuscito ad entrare per la minoranza, avendo avuto di lui un maggior numero di voti i signori Avv. Prati e Giuseppe Valducci.

Il *Popolano* ha ragione di essere lietissimo di questo risultato, che dimostra come la grande maggioranza dei soci avesse seguite le polemiche svoltesi fra il nostro giornale ed il Cav. Stefanelli e avesse valutate quanto meritavano le sue allegre pubblicazioni e trovate.

Tanto più che non è a dire che il Cav. Stefanelli se ne sia stato colle mani in mano, perchè egli aveva mandato dovunque i suoi galoppi elettorali, ed aveva trovati degli aiuti insperati persino in un ufficiale dei RR. Carabinieri che era andato a cercare i candidati per mettere insieme la lista stefaneliana.

Ora i nuovi consiglieri hanno il dovere di ritornare la società allo stato di floridezza finanziaria e di regolarità amministrativa di un tempo; e prima di ogni altra cosa devono accertare lo stato economico della società e rendere di pubblica ragione i risultati dell'accertamento, perchè il paese tutto sappia e distingua. E se essi troveranno che si siano fatte spese cervelotiche o senza deliberazioni regolari, vedano di farle pagare di tasca propria, a chi ne ha la responsabilità. Sarà la miglior lezione che possano dare agli ambiziosi ed agli invadenti, che non hanno altra mira che di farsi sgabello di ogni cosa, pur di salire!

Il *Popolano* raccomanda agli amici la lettura dei giornali:
L'Italia del Popolo di Arcangelo Ghisleri;
Il Giornale del Popolo di Pio Schinetti.

Crónica.

I soci del Circolo Unione Repubblicana Cesenate sono invitati ad intervenire all'adunanza di MARTEDI' 27 corr., alle ore 8 pom., nel locale di via Roverella 4.

Si discuterà il seguente ordine del giorno:

- 1.° Comunicazioni della Presidenza;
- 2.° Partecipazione della società ai congressi nazionale e regionale e lavori preparatori.
- 3.° Provvedimenti economici di indole interna.
- 4.° Ammissione di soci.

I soci non devono assolutamente mancare.

A datare da oggi, le domande per ottenere in carta libera la fedina penale, sono esenti da qualsiasi diritto di Segreteria.

Le richieste, continueranno ad essere ricevute dal Capo-Sala Pizzoccheri Agostino.

Accalappiamento cani. — Il Municipio ci comunica: È giustamente lamentato il disturbo arrecato dai cani abbandonati a se stessi sulle pubbliche vie e piazze.

Per togliere simile inconveniente e per ragioni di salute pubblica, a datare da Domenica 25 corrente, verrà riattivato il servizio di accalappiamento di tutti quei cani, che non si troveranno nelle condizioni previste dagli articoli 49 e seguenti del Regolam. di polizia urbana.

Tiro al volo. — Domenica scorsa ebbe luogo a Forlì nella Piazza d'Armi, un tiro sociale al Passero che diede i seguenti risultati:

1.° Premio Dolcini Attilio di Forlì	con 9 su 9
2.° » Calegati Tomaso »	» 13 » 14
3.° » Venturoli dott. Ettore Cesena »	» 12 » 14
4.° » Guarini Cte Pietro Forlì »	» 7 » 8
5.° » Magnelli Cte Paolo »	» 8 » 9

Si definì un Tiro rimasto sospeso l'anno scorso per mancanza di volatili e riuscirono vincitori

- 1.° Premio Fussi di Forlì
- 2.° » Venturoli Dott. Ettore Cesena
- 3.° » Pontremoli Rag. Leopoldo Forlì

Seguirono poi 3 Poules.

- I.° divisa fra Venturoli e Pontremoli
- II.° » » e Mangelli
- III.° al doppietto fu vinta da Pontremoli.

Domani alle 14.30 pure a Forlì, secondo tiro Sociale al Passero

Riceviamo e giriamo a chi di ragione:

Basterebbe trovarsi, anche casualmente, per pochi istanti in via Chiaramonti, per dubitare completamente dell'esistenza di qualsiasi Autorità e di qualsiasi disposto di legge, che debba prevedere e tutelare la quiete e il riposo dei cittadini, che ivi hanno la somma dignità di abitare, o anche di transitare solamente; tanto è enorme il chiasso ed il frastuono ivi prodotto dalla lavorazione in ferro zincato delle mangiatoie della caserma di Cavalleria. Perfino i sordi ed i più rassegnati non possono fare a meno di protestare con... *moccoli molto secchi* non solo contro le Autorità, che lo hanno permesso e contro quelle, che invocano e pregate non lo impediscono.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo, riservando al prossimo numero i commenti che la lettera ci suggerisce:

Onor. Sig. Direttore,

Chiediamo un po' di ospitalità al suo pregiato giornale per inserire due parole di spiegazione su di una questione che ci riguarda pubblicamente. L'argomento è il servizio di guardia per l'assistenza medica nel nostro civico ospedale.

Comincio ad occuparsene il *Popolano* con un'assenata crocetta di cronaca; a lui fece seguito il *Testo del Carlino*, poi il *Cittadino* il quale — forse perchè ultimo venuto — si è compiaciuto di ripetere per ben due volte il suo paterno ammonimento indirizzando, domenica scorsa, alla Onorevole Amministrazione della Congregazione di Carità un *entrejetlet* che ha tutta l'aria di un ultimatum.

Premettiamo subito che nella questione di massima

noi siamo naturalmente in perfetto accordo tanto col *Cittadino* quanto cogli altri giornali. È nella scelta dei mezzi onde si vuole raggiungere questo lodevole provvedimento e nel modo col quale la stampa locale e specialmente il *Cittadino* tratta la cosa che nasce il nostro dissenso e il nostro rammarico.

Il servizio di guardia medica continua, nelle condizioni in cui trovasi presentemente il nostro ospedale, non è assolutamente possibile a meno che non si vogliano condannare gli assistenti ad un servizio incompatibile con le più elementari esigenze igieniche.

Dalle prime ore del mattino sino al mezzogiorno e sovente anche più tardi è per gli assistenti un lavoro continuo, faticoso, snervante. Si comincia con la visita alle sale, con l'assistenza alle operazioni, con le medicature e si finisce col disbrigo degli ambulatori medico-chirurgici e con la concessione dei permessi ed accettazione dei malati. Nelle ore del pomeriggio, oltre la visita serale, c'è la preparazione del materiale di lavoro per il giorno successivo consistente nel redigere le storie cliniche e nel fare le analisi chimico-microscopiche e le prove batteriologiche.

È tutto questo in un ambiente semplicemente malfelico. A noi sembra che il concedere agli assistenti due ore di libertà nel pomeriggio e altre due alla sera sia, nelle presenti condizioni, non solamente giusto ma anche doveroso ed onesto per parte dell'Amministrazione Ospitaliera.

Se si vuole istituire la guardia medica permanente si cerchi di provvedere in altro modo e non si persista nel volere esigere da noi l'impossibile e di tormentarci in una maniera che non è certo né corretta né dignitosa.

A questo punto noi troviamo lecito domandarci: perchè tanto scalpore per la guardia medica soltanto oggi, mentre per il passato — ed anche in tempi non tanto lontani dai nostri — il medesimo servizio non fu mai fatto regolarmente? Eppure le oche del Campidoglio non fecero mai sentire le loro grida irate!

Perchè dovremo essere proprio noi i capri espiatori, noi che — checché dicessi in contrario — prestiamo un servizio di guardia come forse migliore non fu mai per lo addietro? Negli altri ospedali di Romagna l'assistenza medica è continua e regolare soltanto là dove il numero degli assistenti non è minore di tre. Nelle ore del pranzo e della cena — dove ci sono due soli assistenti — si lascia, come da noi, l'avviso in porteria del preciso recapito per i casi d'urgenza e tutto procede regolarmente.

Ma questa pioggia di richiami e di accuse all'Amministrazione e a noi è proprio derivata dalla constatazione di qualche grave danno toccato a qualche infermo bisognoso del nostro aiuto immediato? Nulla di tutto ciò. Nei pochissimi casi d'urgenza in cui mancò pel momento la nostra presenza, non si ebbe a verificare male alcuno ai malati i quali vennero per altro sempre prontamente soecorati da persone dell'arte e — di lì a pochi minuti — da noi o dai nostri primari.

Ecco in che cosa si riduce lo scandalo che ha messo sottosopra la stampa locale, la Congregazione di Carità e persino il Municipio!

Con tutto questo noi non vogliamo concludere che la questione del servizio di guardia medica regolare non sia cosa desiderabilissima ed opportuna anche e specialmente pel nostro ospedale, ma ci piace di rilevare che in tale faccenda ci vuole un po' più di serietà e di giustizia. Perocché non è serio né giusto che si meni tanto chiasso soltanto oggi senza che una forte ragione ne giustifichi il motivo, e si dia in pasto al pubblico — sia pure con richiami diretti all'Amministrazione ospitaliera — la nostra negligenza, come se noi fossimo privi della coscienza dei nostri obblighi e doveri che pure serbiamo intera a dispetto dei malevoli.

Ringraziandola della cortese ospitalità ci creda con perfetta stima

Obb.mi

Dott. ACHILLE FRANCHINI

Dott. ATANASIO BARONIO

Assistenti

STATO CIVILE — dal 17 al 23 agosto

NATI: Maschi 13 — Femm. 15 — Totale 28.

MORTI: Maroncelli Luigia 57 Casal. Via Tiberti — Giunchi Lucia 70 col. S. Mauro in Valle — Pavirani Paola poss. Via Tiberti — Sirri Carolina 54 col. S. Giorgio — Ballani Maria 67 bracc. Formignano — Novelli Erminio 6 col. Ruffio — Bagnoli Lazzaro 38 col. S. Tomaso — Rossi Lazzaro 74 col. Gattolino — (Nell'Ospedale) Pistocchi Romolo 24 oper. Via Albertini — Berardi Giovanni 34 col. S. Giorgio — Gridelli Margherita 57 Casal. Via Verdini — Più 7 bambini inferiori ai 5 anni. — Totale 18.

MATRIMONI: Zoffoli Agostino col. con Lugaresi Virginia col. — Rossi Egipto col. con Matassoni Armida bracc. — Mazzocchi Libero oste con Grilli Zaira stirat. — Totale 3.

D.° Giuseppe Manaresi

Ambulatorio per le malattie degli Occhi

tutti i giorni tranne i festivi

dalle 10 alle 12 Borgo Cavour N. 12.

STRADA ORESTE, Responsabile

LA EDUCAZIONE POLITICA

MILANO

Via S. Radegonda, 4

RIVISTA QUINDICINALE
DI DIRITTO PUBBLICO - ECONOMIA - ARTE - LETTERE
E STORIA CONTEMPORANEA                     

Vi collaborano i più noti scrittori del partito repubblicano

Abbonamento anno L. 7,- • Abbonamento semestrale L. 4,-
Un numero separato Centesimi 40.

Numero di saggio a chi lo domanda →

****La TIPOGRAFIA
VIGNUZZI & C.**
Via Fattiboni 4 (Palazzo Nadiani)
arricchita di nuovo e
perfezionato macchi-
nario, mosso da forza
motrice a Gas, assi-
cura alla sua clientela
maggiore precisione,
sollecitudine e prezzi
modicissimi. ***

I PARTITI POLITICI DEL SECOLO XIX

di *Reum Scripser*

Volume in 16 di 200 pagine

LIRE 1,50

IL PENSIERO DI GIUSEPPE MAZZINI

di Pietro Brozzoni

Con prefazione di Arcangelo Ghisleri

LIRE 1,-

Alle Sezioni ed agli iscritti del Partito Repubblicano Italiano si
spediscono i due volumi, franchi di porto al prezzo di sole

→ **LIRE 1,50** ←

*Stazione Impresario all'Amministrazione della Rivista "La Educazione Politica",
Milano, Via S. Radegonda 4.*

LUIGI FANTINI & C.

(Successori dei F.lli PINAGLIA)

Magazzini Via Zeffirino Re n. 29 - **CESENA** - Magazzini Via Zeffirino Re n. 29

ARTICOLI DI ILLUMINAZIONE

Olio, Petrolio, Benzina e Gas, Becchi e reticelle
per incandescenza di lunghissima durata e luce
intensa.

NOLEGGIO

di lampade e bagnarole

VENDITA

di Carburato per acetilene, qualità garantita

FABBRICA

Gazometri per acetilene fissi e portatili, Bagnarole,
Semicupi, Enteroclimi, Recipienti per docciature,
Pompe per cavalli, Tubi e docce per fabbricati e
qualunque articolo in latta, zinco e ferro zincato.

ASSORTIMENTO COMPLETO

in Articoli d'illuminazione, Ferro smaltato, Posate
packfon e alpacca, Corredi per cucina.

C.^{RE} ACHILLE PEREGO

Fabbriche: Via Solferino, 42 - **MILANO** - Magazzini: Via Castelfidardo, 12

Prima e Unica Fabbrica del CRINE di Legno e TIGLIO bianco inodore

*PREMIATO ai Congressi Medici ed alle Esposizioni d'Igiene
di Milano, Brescia, Pavia, Padova, Roma Vaticana, Siena, Napoli, Milano 1894 Diploma 1.° Grado e Medaglia d'Oro
e dall'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere in Milano ebbe L. 500 in Premi e Distinzioni
per aver introdotto in Italia tale articolo di grande necessità.*

FORNITORE degli OSPEDALI e MANICOMI del REGNO

Mombello, Legnago, Bergamo, Vicenza, Padova, Rovigo, Saluzzo, Vercelli, Torino, Savona, Sassari, Bologna, S. Lazzaro, Novara, Venezia, Colorno, Siena
Pinerolo, Palermo, Catania, Tunisia, Africa Italiana e degli istituti: l'Ambrosiana, Salesiani, Canosiani, Benedettini, ecc.

E PUR È VERO Un Igienista *non solo* disse che dormendo sul materasso di *crine di Tiglio bianco inodoro*
si sta bene, ma che riposando su detto materasso, si è preservati dall'etisia, e lo si prova con fatti.
L'uso del materasso oltre l'igiene è l'economia, e per quelli che hanno il materasso di lana di pecora possono ridurlo a soli Chil. 8
e uno di *tiglio*, sistema adottato dagli Istituti e da chi studia l'economia. La salute è combiata nelle ore del SONNO.
Chi manda le proprie Fodere si riempisce e si confeziona il materasso preputato, tutto per L. 3 cadauno.
Chi non riposa sul materasso *Perego* fa un torto alla propria salute. **O dolci sonni.**

PREZZO CORRENTE (Pronta cassa sul vagone Milano)

Minimo delle spedizioni dei MATERASSI

Per N.	2 Materassi	Lire	7.50	cadauno
» »	6 »	»	7.25	»
» »	12 »	»	7.—	»
» »	25 »	»	6.75	»
» »	50 »	»	6.50	»
» »	100 »	»	6.—	»

del CRINE di TIGLIO

Per imbottitura Materassi al quint.	Lire	15
Per imballaggi affini	»	12
TRUCCIOLO di legno per imballaggio ed imboscamento bachi ed anche per supplire la paglia dei Pagliericci	»	9

La Ditta fabbrica una Lana di Legno bianchissima e morbida, tipo N. O, finissima a L. 30 al quintale in surrogazione alla Bambagia. = Gli Ospedali l'usano per le fasciature.

Prezzo del PAGLIARICCIO o Saccone, coperto in tela eguale dei materassi, tutto trapuntato:
per N. 2 non meno a lire 11 cadauno — per N. 12 a lire 10 cadauno.
— Per maggior quantità o fornitura prezzi da convenirsi —

Disponibili BRANDE di FERRO alla militare, fortissime, col rispettivo materasso e guanciaie, Lire 20 cadauna.

La ditta si assume anche la fornitura del letto in tela metallica (cosidetto stabilimento) a prezzi delle fabbriche.

VENDITA DI VEGETALE D'AFRICA - RIVIO DI TUTTE LE QUALITÀ

UNICI MAGAZZINI IN CESENA DEL SUO GENERE

UNICI MAGAZZINI IN CESENA DEL SUO GENERE

RIPOSATE SUL MATERASSO PEREGO

10,000 MATERASSI DISPONIBILI